

**Made in Italy**

# **Il caso Abou ElKassim Britel (1)**

**GULFSTREAM V N379P**



**Il "Guantanamo Express", un jet *executive* Gulfstream V registrato come N379P (poi N8068V e N44982), la notte tra il 24 ed il 25 maggio 2002, trasporta un cittadino italiano, residente a Bergamo, da Islamabad a Rabat per consegnarlo in assoluta segretezza alla DST (Direction de la surveillance du territoire), i servizi segreti marocchini.**

**Abou ElKassim Britel, fermato illegalmente dalla polizia pakistana il 10 marzo 2002, già sottoposto a tortura al punto che si sono rese necessarie cure mediche, già interrogato dai servizi pakistani e statunitensi, in spregio a qualunque garanzia viene condotto impacchettato, incappucciato presso sede della DST a Témara.**

**Uffici, non carcere, in realtà "buco nero" di sparizioni, dove gli interrogatori sono anche su commissione come ha testimoniato Amnesty in un apposito rapporto del giugno 2004.**

**Nessuna notizia alla famiglia, Kassim è a tutti gli effetti un *desaparecido*.**

**Undici mesi di black-out totale, di botte, di torture fisiche e psicologiche, interrogatori, umiliazioni. A Témara è sempre in isolamento, bendato ogni volta che viene condotto ad un nuovo interrogatorio, sente le grida di chi subisce, non vede mai il cielo, la luce è accesa giorno e notte. Ogni rumore sconosciuto può significare un nuovo dolore, un'altra offesa.**

**La sera dell' 11 febbraio 2003 Kassim viene liberato senza alcuna accusa. Accompagnato a casa di sua madre in Marocco è molto provato nel corpo e nello spirito. Sua moglie Khadija lo raggiunge per curarlo.**

**Kassim si rivolge all'Ambasciata italiana di Rabat per ottenere i documenti che gli consentano il rientro a casa sua, a Bergamo. Nel maggio 2003 gli viene concesso un documento di viaggio, mentre sono negati l'accompagnamento e l'assistenza in aeroporto.**

**Privo di un visto di entrata in Marocco, ancora pressato dalla DST, Kassim decide di passare la frontiera a Melilla; lo comunica alla nostra Ambasciata, parte da solo, in autobus. Il 15 maggio l'ultimo contatto con la moglie.**

**16 maggio 2003, in serata Casablanca è scossa da gravissimi attentati. Khadija che non ha più notizie del marito ne denuncia la scomparsa all'Ambasciata italiana. Tredici giorni dopo l'ufficio del procuratore di Casablanca le assicura che Kassim non è detenuto.**

**Kassim è scomparso di nuovo. Lo stato italiano è assente, anche se informato di questa nuova *rendition*.**

**Altri quattro durissimi e terribili mesi di detenzione a Témara, in un clima di arresti di massa, interrogatori violenti, di assenza di diritto come testimoniamo i rapporti di Amnesty International, Human Rights Watch, FIDH e AMDH.**

**16 settembre 2003, Kassim ricompare nel carcere di Salé, è accusato di tenuta di riunioni non autorizzate e di associazione sovversiva, sulla base di una confessione estorta sotto tortura.**

**In ottobre 2003 un processo velocissimo ed iniquo si conclude con la condanna a 15 anni. A gennaio 2004 l'appello diminuisce la pena a 9 anni, respinto il ricorso in cassazione. Anche su questi processi palesemente viziati si esprimono ancor oggi le ONG internazionali.**

**Il regime carcerario marocchino è durissimo per i numerosi detenuti islamici, arrestati e processati in quel periodo. Kassim subisce ancora lunghi mesi di isolamento e privazioni.**

**Da settembre 2006 si trova nel carcere di Äin Borja, detenuto illegalmente, come conferma la risoluzione del Parlamento Europeo, mentre le indagini penali in Italia sono state chiuse senza alcuna incriminazione.**

## Morocco/Western Sahara

### Torture in the "anti-terrorism" campaign - the case of Témara detention centre

#### 1. Introduction

##### *a) Context*

The sharp rise in reported cases of torture or ill-treatment in the context of "counter-terrorism" measures in Morocco/Western Sahara since 2002 has been well documented. Reports on the subject have been published in recent months by Amnesty International(1) and other international human rights organizations, as well as by Moroccan human rights groups, including the Moroccan Human Rights Association (Association marocaine des droits humains, AMDH), and the Moroccan Human Rights Organization (Organisation marocaine des droits humains, OMDH). Human rights lawyers and victim support groups such as the Forum for Truth and Justice (Forum pour la vérité et la justice, FVJ), have spoken out about the violations, and the Moroccan and international press have highlighted the problem in numerous articles.

The torture or ill-treatment is generally reported to take place in the custody of the security forces, particularly the Directorate for the Surveillance of the Territory (Direction de la surveillance du territoire, DST), and the police, where it is allegedly perpetrated in order to extract confessions or information, or to force the detainee to sign or thumb-print statements, the content of which they reject, deny or do not know.

The scores of people allegedly tortured or ill-treated have been among hundreds of Islamists or presumed Islamists arrested and detained on suspicion of belonging to "criminal gangs" or of involvement in planning, inciting or carrying out violent acts. The arrests, numbering some 2,000 according to official sources, began in 2002 when the authorities began a clampdown on individuals accused of being part of groupings of Islamist activists who, in the case of one

**L'incipit del lungo rapporto-denuncia di Amnesty International sul carcere di Témara, giugno 2004**